

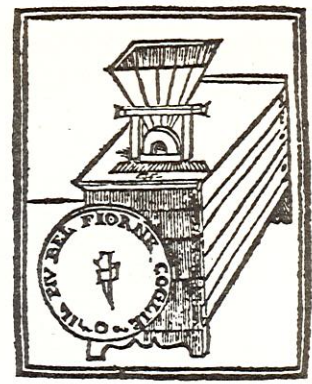
Periodico semestrale
N. 1

LA CRUSCA per voi

Foglio dell'Accademia della Crusca
dedicato alle scuole e agli amatori della lingua

Accademia della Crusca, Centro di Grammatica Italiana,
Villa Medicea di Castello, Via di Castello 46, 50141 Firenze.

Direttore responsabile: *Giovanni Nencioni*
Redazione: *Ada Braschi, Severina Parodi*



Ottobre 1990

Sommario: G. Nencioni, *Giustificazione*; Un po' di storia - S. Parodi, *Dizionari tecnici settoriali nella scuola*. QUESITI da: Scuola media "Arnolfo di Cambio. Beato Angelico", Firenze; Scuola media "L. B. Alberti", Mantova; G. Sansonetti, Maniago (Pordenone); Oleificio Fratelli Carli, Oneglia (Imperia); G. Gilardini, Brescia; M. Buscaino, Trapani - RISPOSTE da: M. L. Altieri Biagi, M. Corti, P. Fiorelli, G. Nencioni, F. Sabatini, L. Serianni. - SPIGOLATURE

GIUSTIFICAZIONE

C'è veramente bisogno di giustificare questo foglio, il quale, oltre che inatteso, è un fatto assolutamente nuovo nella lunga vita dell'accademia della Crusca. La Crusca fu ed è un'accademia, ma non nel modo multidisciplinare, enciclopedico assunto dalle accademie nel Settecento; è stata infatti, dalle origini ad oggi, un istituto dedito esclusivamente allo studio e alla cura della lingua italiana, studio e cura esercitati compilando, e poi rivendendo e ampliando, un vocabolario divenuto famoso, e pubblicando accurate edizioni di autori. Oggi la diremmo un istituto di ricerca. La sua attività è stata, conseguentemente, introversa, come quella di ogni istituzione scientifica, e se discussioni o contrasti sono sorti attorno alla sua opera, si sono svolti all'interno di una ristretta cerchia di letterati o di lessicografi. Così avviene anche oggi per la ricerca detta scientifica, sia essa umanistica o sperimentale, si riferisca alla scienza di base o alla scienza applicata. Questa claustralità della ricerca non impedisce, ovviamente, che essa produca effetti socialmente utili; ma impedisce il contatto diretto coi destinatari di quegli effetti, cioè la umanissima sollecitazione e immedesimazione del colloquio.

Un evento inescusabile e insieme provvidenziale (una *felix culpa*, chiunque sia stato il colpevole) è però intervenuto a mutare per la Crusca una situazione inveterata. Negli anni 1988 e 1989 l'accademia è stata colpita da una crisi finanziaria che ne ha ridotte drasticamente sia l'interna attività di ricerca e di pubblicazione sia la collaborazione con istituzioni straniere. Ma la sottoscrizione nazionale a suo favore, lanciata provvidamente dal giornale di Indro Montanelli, ha suscitato, con la sua stessa eccezionalità storica, un inatteso moto di opinione pubblica e un sorprendente concorso di solidarietà in ambienti non solo di cultura umanistica, quali gli istituti culturali e le scuole, ma bancari, industriali, professionali, tecnici, militari, operai, in enti locali pubblici e in associazioni diverse, e persino in accademie e governi stranieri. Ciò ha procurato alla Crusca, oltre a un grande aiuto materiale e ad un vivo ritorno di fiducia, una nuova attenzione degli esponenti culturali del nostro governo sull'importanza dell'unica accademia totalmente dedita da gran tempo alla lingua nazionale ed evidente oggetto di larga stima; e la prima occasione di sentire il diretto contatto con gli indiretti destinatari del suo operare - l'intero popolo italiano -, nonché di pensare al modo di mantenere quel contatto. Dalle motivazioni di molte offerte, da molti appelli ricevuti si è resa conto con gioia che al moto di solidarietà era sotteso un interesse,



*Grano in spighe, mescolato con
piante di terra*

una preoccupazione, un amore per la lingua nazionale troppo spesso negati dai pessimisti e invece ben presenti anche in cittadini ignari di studi letterari. Quei sentimenti si presentavano spesso in forme ingenuo o eccessive, e con un desiderio di certezze, di regole univoche, di responsi autorevoli, che spesso nella lingua, come in altri fenomeni umani, non sono ottenibili; il qual desiderio era ovviamente più perentorio quanto minore era la cultura specifica dei richiedenti. Ma a loro giustificazione la Crusca si è ricordata che anche nel congresso tenutosi nel 1983 a Los Angeles, presso l'università della California, per celebrare il suo quarto centenario (1583-1983), l'organizzatore del congresso, il socio Fredi Chiappelli, professore di letteratura italiana in quella università, aveva proposta l'istituzione di una consulenza linguistica; idea che trovò l'accademia esitante e dubbiosa. Dopo di lui altri accademici sono tornati sull'argomento, ma la Crusca si è ricusata a un passo così nuovo nella sua storia, ignorando la disposizione e l'accoglienza dei tanti possibili destinatari; tuttavia non si è mai rifiutata di rispondere ai quesiti, pur pensando che la singola risposta epistolare andava perduta per i più.

Oggi che la richiesta di consulenza è giunta da ogni parte d'Italia e da persone di ogni livello sociale e culturale, l'istituzione di un consultorio lin-

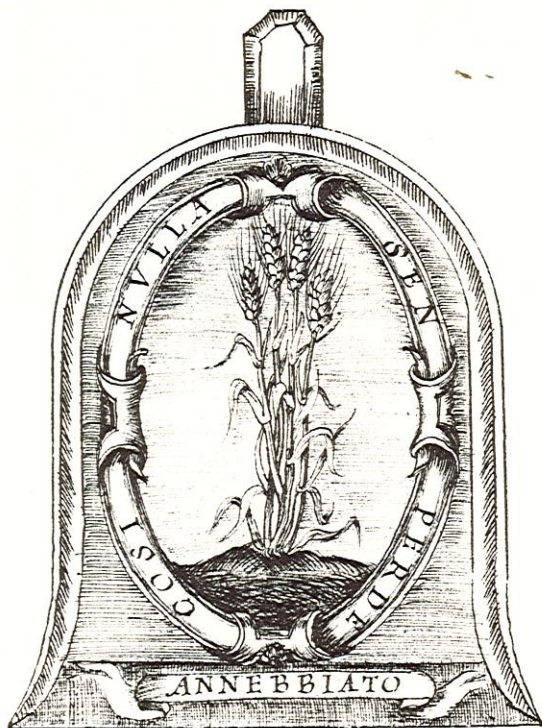
(segue a pag. 2)

UN PO' DI STORIA

Fondata a Firenze nel 1583, l'accademia della Crusca si è per quattro secoli occupata esclusivamente della lingua italiana, sia compilando il primo nostro vocabolario condotto con metodo storico e filologico, sia pubblicando accurate edizioni di testi letterari. Il metodo, nuovo per quei tempi, consisteva nel rispettare, tanto citando nel vocabolario esempi di scrittori quanto pubblicandone i testi, la loro lingua originale, senza ammodernarla per renderla più facile ai lettori contemporanei, come purtroppo facevano gli editori del Cinquecento. Nacque così a Firenze, dopo una filologia classica, una filologia dei testi in volgare.

Il vocabolario, che la Crusca rivide, accrebbe e ristampò cinque volte, nacque con un carattere che si rivelò un difetto e insieme un pregio. Fu infatti concepito come uno strumento dedicato ai letterati e informato alla teoria di Pietro Bembo, secondo il quale la lingua scritta a fini letterari doveva essere quella usata dai tre grandi autori del Trecento, Dante, Petrarca e Boccaccio; cioè un dialetto fiorentino divenuto ormai classico per essersi orientate su quello, fin dal Trecento e per tutto il Quattrocento, le rime e le prose degli scrittori non toscani, desiderosi di abbandonare, nei generi più elevati, il proprio dialetto per una lingua d'arte comune. Il che equivale a dire che si era avviato in Italia, limitatamente all'uso letterario, un processo di unificazione linguistica, non però sorretto, come in altri paesi, da un centro di potere politico e amministrativo. Al principio del Cinquecento Pietro Bembo aveva, con la sua grande autorità di retore e di grammatico, codificato tale tendenza, che il vocabolario della Crusca sanzionò definitivamente, non senza una qualche attenzione e cedevolezza al fiorentino parlato. Uscito la prima volta nel 1612 con parole ed esempi tratti da uno scelto canone di testi antichi, soprattutto del Trecento, scritti in buono o accettabile fiorentino (cioè contenenti, secondo la simbologia accademica, il fiore di farina della lingua, escludendone la crusca), quel vocabolario, frequentatissimo dagli scrittori, aiutò grandemente il processo di unificazione linguistica nazionale; e questo fu il suo pregio. D'altro canto, non tenendo conto del fatto che la lingua si arricchisce, sviluppa e muta insieme con la cultura, confermò e diffuse l'ideale bembesco di una lingua consacrata e perfetta, un ideale cioè arcaizzante e puristico; e questo fu il suo difetto. Si spiega così il fatto che la quinta edizione del vocabolario apparve, ad alcuni eminenti studiosi del nostro secolo, ormai inadeguata ad una moderna concezione della lingua nazionale, sì che nel 1923 fu

(segue a pag. 2)



Giustificazione

guistico come servizio nazionale ha cessato di essere una scelta ed è divenuta un dovere.

Con questa convinzione la Crusca ha aggiunto alla sua responsabilità scientifica una responsabilità sociale, che si attuerà in un contatto vivo e immediato con un pubblico molto esteso e molto vario. L'impresa, per un istituto abituato a lavorare in un ritiro umbratile, è rischiosa e forse temeraria, anche perché manca di una tradizione e quindi di un'esperienza. Essa si appoggia, istituzionalmente, al Centro di studi di grammatica italiana dell'accademia e a una piccola ma efficace redazione fiorentina, che comprende elementi espertissimi della scuola. Ma la reale difficoltà non è di organizzazione, è di sostanza. La Crusca non ha più, come quando sorse, una sua propria, unica e granitica, teoria della lingua; e pensa con tante teste quanti sono gli accademici, i quali, concordando in alcuni principi fondamentali, possono discordare in altri. Sono, ad esempio, concordi nel ritenere che la lingua nazionale, sommo bene sociale, vada curata e difesa, non meno che il patrimonio artistico e il paesaggio naturale; ma in che modi e con che mezzi? Sono anche sensibili al bisogno di certezza, di regole pronte e sicure che c'è negli insegnanti e anche negli amatori della lingua; ma sanno che spesso la certezza si raggiunge dopo non facili *distinguo* e che non è raggiungibile quando la lingua attraversa, in alcune strutture, stati di crisi che cesseranno solo col tempo. Sembra dunque opportuno muovere, nelle risposte, dalla storia dei fenomeni. La storia è un modo di conoscenza che ci rende più umani e meno intransigenti, perché mira a dimostrarci che se siamo diventati quello che siamo, lo dobbiamo in parte a chi ha vissuto prima di noi. Nella lingua ci addita i motivi di crisi, cioè dei mutamenti in corso, le possibilità di soluzione, l'opportunità di favorire l'una piuttosto che l'altra. Per le strutture non in crisi ci fa apprezzare le ragioni e i vantaggi della loro stabilità; e per le esigenze terminologiche della scienza, della tecnologia, dell'industria ci segnala il modo di produrre nuove parole individuando e rispettando le norme compositive affermatesi nella tradizione. Il muovere da cenni di storia della lingua rende più facile comprenderne i pregi e i limiti di realtà naturale e far gli utenti più consapevoli che la loro lingua, come loro stessi, è immersa in un flusso culturale e sociale tanto ibrido e mobile da

non consentire stabilità, uniformità e purezze utopistiche; e che tuttavia sarà sempre possibile e doveroso pensare con rigore ed esprimere quel pensare con una lingua che conservi, nel mutevole stato della società e in una cultura sempre più internazionale e tecnicata, la sua identità e autenticità di voce della nazione.

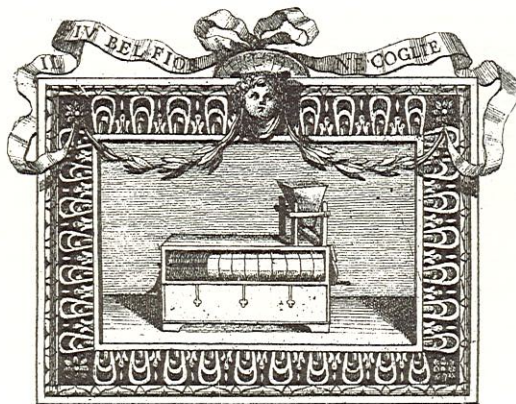
Per quanto si è detto sopra, ai quesiti più complessi potrà esser data più di una risposta, per mano di competenti diversi e in relazione ad aspetti diversi dei fenomeni. Le risposte saranno scritte con chiarezza e semplicità programmatiche, in modo cioè comprensibile anche ai lettori di minima competenza specifica. I lettori più competenti indulgeranno ad una semplicità che vuol tornare a vantaggio del capire. D'altronde questo foglio non ha scopi scientifici, ossia di accrescere la conoscenza di fenomeni poco studiati; né pretende emettere responsi o sentenze legiferanti. Intende aiutare i lettori a orientarsi criticamente nella soluzione dei problemi suggerendo loro il modo di porre nei giusti termini una difficoltà o dubbio di lingua. E se risolverli sarà impossibile per l'insufficienza delle nostre conoscenze, verrà dichiarato onestamente.

Il tentativo che la Crusca compie scaturisce da una sincera volontà di rendersi utile, di abbreviare la distanza tra la propria attività scientifica, cui la vincola il suo statuto, e la scuola o il pubblico dei parlanti e scriventi; distanza non minore di quella dell'università, anch'essa troppo separata dalle esigenze dell'insegnamento scolastico. Perciò la Crusca spera, anzi confida, che gl'insegnanti e gli amatori della lingua le scrivano, la interrogino, le esponano francamente proposte, suggerimenti, riserve. Essi potranno fare qualsiasi quesito relativo alla lingua italiana, anche in relazione alle occorrenze scolastiche; ovviamente la Crusca, che è un istituto linguistico, potrà rispondere solo per gli aspetti che non esulino dalla sua competenza.

Nell'esemplare di saggio che s'invia il foglio è (e resterà anche in futuro) diviso in due parti: una prima parte *propositiva*, che tratterà di temi generali scelti dai collaboratori o suggeriti dai lettori, sempre in materia di lingua; e una parte *responsiva*, che risponderà ai quesiti su problemi o difficoltà particolari. Come finanziato dagli oblatori, sarà inviato gratuitamente anzitutto alle scuole e alle persone che abbiano partecipato alla sottoscrizione e di cui l'accademia possieda l'indirizzo; ma anche, progressivamente (nella certezza d'interpretare il desiderio degli stessi oblatori), alle altre scuole e a chi ne faccia richiesta. Se esso avrà accoglienza, la sua cadenza semestrale (anzi quadrimestrale, essendo l'anno scolastico di otto mesi) o il numero delle pagine potranno essere accresciuti.

Le richieste del foglio e i quesiti, e in genere le proposte, dovranno essere indirizzati a: Accademia della Crusca - Centro di Grammatica Italiana, Villa Medicea di Castello, Via di Castello, 46 - 50141 Firenze.

Giovanni Nencioni



Un po' di storia

soppressa, rimanendo tronca alla lettera O. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1964, la Crusca decise di rifondare il vocabolario, sempre con metodo storico e filologico, ma con criteri e tecnica moderni: abbracciando non solo il settore letterario, ma tutto il fronte della lingua, e adottando la tecnica dello spoglio elettronico dei testi. Disegnata l'impresa, questa si rivelò talmente vasta e onerosa, che la Crusca dovette in un primo tempo appoggiarla al sostegno finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, poi accettarne la trasformazione in un Centro dello stesso Consiglio, che la gestisce attualmente in collaborazione tecnica con l'accademia.

La Crusca non si è però limitata a rifondare il vocabolario. Essa si articola in tre centri di ricerca. Nel Centro di filologia italiana elabora edizioni critiche di importanti testi antichi o moderni; nel Centro di grammatica italiana studia problemi di grammatica storica e teorica e mantiene contatti con la scuola; nel Centro di lessicografia italiana sperimenta moderne tecniche lessicografiche, s'interessa dei linguaggi settoriali e del neologismo tecnico, fornisce consulenza terminologica ai catalogatori dei beni culturali, tesaurizza la terminologia antica delle arti e dei mestieri. Tutto il lavoro viene svolto mediante l'opera di giovani laureati mantenuti e addestrati alla ricerca mediante borse di studio o altre forme di compenso, o comandi. I loro prodotti scientifici sono pubblicati dall'accademia nelle tre riviste annuali pertinenti ai tre Centri e in collane di volumi. La Crusca dispone, come apparecchiatura essenziale, di una biblioteca specializzata nella storia della lingua italiana e nella linguistica generale, dotata di un ricco fondo storico e di un prezioso archivio. Essa svolge inoltre un'attività seminariale e congressuale attorno a temi d'importanza primaria; ed ha stretto accordi di collaborazione con nazioni e istituzioni straniere: con la Polonia per la compilazione di un nuovo dizionario polacco-italiano-polacco, e con la Russia, precisamente con l'Istituto di linguistica e con l'Istituto di letteratura mondiale "Massimo Gorkij" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, per lo scambio di studiosi e la partecipazione a ricerche comuni.

Giovanni Nencioni

È naturale, anzi nei programmi scolastici in particolare ai *Pr Media*, a cura di Nietheris, ediz. 1990) la q linguistico e lessicale profano, tuttavia, non dell'insistenza con cu gli ordini delle materi per lo più a vedere l'rie come "il" deposita la nostra lingua in tut grammaticale, sintattic anche dal contenuto scolastiche sempre p gliere la varia realtà li

Veramente, second no (o dovrebbero anc c'è disciplina che non ti l'acquisizione (se p livelli di apprendime nologia e del lingu: Tant'è che leggiamo che, fisiche, chimich